

MONDO

Damasco, i ribelli all'attacco

● **Violenti scontri nella capitale siriana** ● **Gli attivisti: abbiamo abbattuto un elicottero del regime** ● **Allarme armi chimiche, il monito di Casa Bianca e Parigi** ● **Tel Aviv: il raïs sta spostando truppe dal Golan alla capitale**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

La battaglia di Damasco investe il cuore della capitale siriana. I comitati locali di coordinamento dell'opposizione affermano che scontri, con intense sparatorie, sono avvenuti nel centro di Damasco, sulla Via Baghdad e nel quartiere degli Abbassidi. «Colpi d'arma da fuoco sono udibili nell'area», riferiscono i comitati. Intanto le forze governative continuano a bombardare i quartieri di al Midan e Nahr Aisha. Nel sobborgo di Deir Asafir, invece, sono stati fatti affluire rinforzi appoggiati da carri armati e mezzi blindati. I ribelli dell'Esercito libero siriano (Esl) hanno detto all'Afp di aver lanciato «la battaglia per la liberazione» di Damasco e che non si fermeranno fino alla conquista della città. «Andremo avanti fino alla vittoria», afferma il colonnello Kassem Saadeddine, portavoce dell'Esl. «Abbiamo portato la battaglia alla capitale. Abbiamo un piano chiaro per controllare tutta la città. Abbiamo armi leggere ma sono sufficienti», aggiunge. E avverte: «Aspettatevi sorprese».

Il vice capo del Dipartimento di polizia di Damasco, generale Issa Duba, è stato ucciso negli scontri nel quartiere meridionale di al Midan, secondo quanto riferiscono fonti ufficiali siriane. Da tre giorni alcuni quartieri di Damasco vicini al centro sono teatro dei più violenti scontri avvenuti in città dall'inizio della crisi, 16 mesi fa. L'episodio più clamoroso è avvenuto ieri, quando ribelli armati hanno aperto il fuoco contro posti di blocco sulla Via Baghdad e sulla



Un veicolo in fiamme sul viale nella zona di Nahr Aisha a Damasco. FOTO ANSA

Piazza Bare Bahrat, dove normalmente sono organizzate le manifestazioni in favore del regime. L'esercito ha invece bombardato sacche di resistenza a Midan, nel sud, Kafar Suseh, nell'ovest, e Qabun, nel nord della città. Il bilancio di una nuova giornata di violenza è di almeno 45 morti. In serata i ribelli annunciano: «Abbiamo abbattuto un elicottero da combattimento» delle forze lealiste.

DISTRUZIONE DI MASSA

Ma la battaglia di Damasco potrebbe essere combattuta, da parte del regime, anche facendo uso di armi di distruzione di massa. Bashar al Assad è pronto ad usare armi chimiche, anzi in base a notizie non confermate sarebbero già state utilizzate contro la città di Homs. Lo sostiene, parlando con la Bbc, Nawaf Fares, ex ambasciatore siriano in Iraq e l'esponente più di rilievo del regime ad essere passato dalla parte dell'opposizione. «Ci sono informazioni, naturalmente non confermate, che

armi chimiche siano state utilizzate parzialmente contro la città di Homs», ha detto Fares, L'ex ambasciatore, che in passato ha svolto ruoli di primo piano nel partito di governo Baath, ha definito Assad «un lupo ferito e messo all'angolo». La Casa Bianca mette in guardia il presidente siriano sulle responsabilità nell'utilizzo di armi chimiche. «Ci sono certe responsabilità che vanno di pari passo con lo stoccaggio e la sicurezza di armi chimiche», ha detto il portavoce della Casa Bianca, Josh Earnest, da bordo dell'Air Force One diretto in Texas, rispondendo ad una domanda sulla presunta presenza di armi chimiche in Siria. «Crediamo che coloro che sono responsabili di far fronte a queste sfide, dovrebbero e saranno considerati tali», ha aggiunto spiegando tuttavia di non poter commentare su eventuali informazioni d'intelligence sull'argomento.

Come gli Usa, anche la Francia si è detta «preoccupata» per alcune «informazioni che parlano di un movimento di armi chimiche in Siria da parte del

regime di Damasco. Parlando alla stampa a Parigi, il portavoce del ministero degli Esteri, Bernard Valero, ha anche detto che Parigi sta «cercando di verificare» questa informazione.

«La crisi siriana si trova ad un bivio, questo è un momento chiave e di svolta»: lo ha detto l'inviato dell'Onu e Lega Araba per la Siria Kofi Annan incontrando il presidente russo Vladimir Putin. «Spero di tornare a Mosca non per un motivo così tragico ma quando sulle mie spalle non ci sarà più una responsabilità così pesante», ha aggiunto. Intanto, la battaglia di Damasco continua. Assad ha spostato una parte delle sue forze militari dal Golan, al confine con Israele, verso Damasco e altre zone del Paese dove sta tentando di reprimere la ribellione: a sostenerlo è il capo dei servizi militari israeliani, il generale Aviv Kochavi. «Assad ha ritirato molte delle sue forze dalle alture del Golan spostandole verso le zone di conflitto» interne, aggiunge Kochavi. Damasco si prepara allo scontro finale.

Abu Mazen da Napolitano «Insieme per la pace»

M.C.I.
ROMA

Quelli che il presidente palestinese Abu Mazen ha avuto a Roma sono stati colloqui con i vertici di un Paese amico, che ha sempre ribadito l'impegno a che si superi lo stallo nel processo di pace. L'Italia ha solidi rapporti con l'Anp, ma altrettanto forti legami con le autorità israeliane e questo ne fa da sempre un interlocutore attento. Il primo incontro di Abu Mazen è stato al Quirinale con il Presidente della Repubblica. «Sappiamo che la strada è ancora molto difficile e ardua, ma noi riteniamo che vi siano le condizioni per aprire uno spiraglio», ha detto il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al termine dell'incontro al Quirinale con il leader palestinese con cui poi si è trattenuto a colazione. L'Italia, ha ricordato, «segue con grandissimo interesse l'azione di Abu Mazen per l'unità del popolo palestinese e una pace durevole in Medio Oriente, per il superamento di un conflitto ormai storico tra Israele e rappresentanza palestinese». E a Israele il Capo dello Stato si è rivolto direttamente.

«L'Italia vanta una storica e tradizionale amicizia con lo Stato di Israele e auspica vivamente la massima attenzione dell'autorità israeliane per le esigenze e le proposte palestinesi» ha detto, invitando a «fare passi avanti in un mondo che cambia». Abu Mazen ha voluto ribadire il suo grazie «al governo e al popolo italiano amico per tutto quello che stanno facendo per aiutare il popolo palestinese, per il sostegno leale che offrono alla pace in Medio Oriente».

«Conosciamo i buoni rapporti tra Italia e Israele e speriamo che l'Italia continui a svolgere il consueto ruolo a favore dell'Intesa», ha insistito. Quanto all'Anp, Abu Mazen ha ribadito «la disponibilità della parte palestinese a tornare al tavolo dei negoziati se Israele dovesse mantenere gli impegni assunti». Il leader palestinese ha incontrato anche il premier Mario Monti e i presidenti di Senato e Camera.

Una mamma per leader, Yahoo scippa Google

Il suo nome può non dire gran che a molti in Italia, ma Google Earth e Google Maps sono creature sue. Quando nel '99 appena uscita da Stanford venne assunta da quello che ancora non era il gigante del web che è ora, Marissa Mayer era la prima donna ingegnere informatico a varcare la soglia, per una scelta deliberata dei fondatori di Google intenzionati a bilanciare il gap di genere in azienda. Ventesima nella lista degli assunti, oggi a 37 anni è stata assodata come nuovo ceo da Yahoo per frenare un allarmante declino e indicare nuove mete visionarie. Neanche il tempo di dare la notizia ufficialmente, che lei, Marissa, che non assomiglia neanche un po' allo stereotipo del genio dell'informatica, ma è elegante, bella e all'occorrenza porta taccchi a spillo, ha annunciato che avrà presto un figlio: nascerà in ottobre, sarà un maschietto. E sì, Yahoo lo sapeva già in corso di trattativa. «Si vede che sono evoluti», ha commentato la futura mamma, che prevede di restare appena qualche settimana lontana dalla sua scrivania, ma di continuare a lavorare, «mi piace stare nel flusso delle cose». «Non vedo l'ora di cominciare».

Non è stato difficile voltare pagina, dopo tredici anni passati alla Google e una carriera di tutto rispetto, ma non abbastanza: nel 2010 Marissa era di-

IL PERSONAGGIO

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

Marissa Mayer lascia Street view e sarà il nuovo capo dell'azienda rivale che tenta il rilancio. Con un tweet annuncia: «A ottobre nascerà mio figlio»



ventata vice-presidente del settore che include Google Maps, l'anno successivo avevano promosso un altro al posto suo come vice senior, lasciandola ancora in seconda fila. Un posto che le stava stretto, tanto più che nel tempo era diventata un po' il volto-immagine della Google, per di più con buone relazioni alla Casa Bianca - per inciso è tra i maggiori finanziatori di Obama. Lunedì scorso Marissa ha annunciato le sue dimissioni per telefono, un lusso che sa di rottura assaporata con gusto. Ieri si è insediata nel suo nuovo ufficio ed è diventata la star dei notiziari americani. Perché donna, giovane, arrivata ai vertici in un settore dominato dai maschi, e per di più incinta. Tutti i riflettori puntati su di lei, quando a stento nei mesi scorsi è stata nota la nomina del suo predecessore, Scott Thompson, costretto poi a dimettersi perché ha avuto la dabbaggine di inserire nel proprio curriculum una laurea informatica mai ottenuta.

Marissa no, lei una laurea ce l'ha davvero e, anche se adesso qualche li-

...
Unica ragazza del suo corso all'università Oggi finanzia Obama e immagina il futuro del web

beral legge come una discriminazione sottintesa la sorpresa suscitata dalla sua nomina, non ne ha mai fatto una questione di genere. A Stanford la sua bionda presenza in un corso frequentato solo da ragazzi ne aveva fatto un'icona tra gli universitari, era finita persino su un giornale locale. «Ho capito allora che stavo facendo qualcosa di insolito», racconta. Eppure tutte le volte - e ce ne sono state - che le hanno chiesto cosa ne pensasse della scarsa presenza femminile nelle stanze dell'informatica, ha risposto che la domanda era mal posta. «La verità è che non produciamo abbastanza scienziati informatici, punto». La verità, spiega lei che ha immaginato auto che si guidano da sole e prodotto applicazioni che ti raccontano sul telefonino che cosa c'è di bello da vedere vicino a dove ti trovi dopo averli individuato con il Gps, la verità insomma è che anche a prendere per buona la disaffezione femminile per scienze e matematica non si arriva al punto.

«COME SPIEGARLO A MIA MADRE»

«La differenza tra un buon programmatore e un grande programmatore è l'abilità verbale», dice la neo-leader di Yahoo, la capacità di spiegare il mondo in parole semplici: quelle degli utenti che accendono il computer. Marissa ha una bussola tutta sua per capire se una cosa funziona, qualcosa che

non si impara su i libri. «Penso a mia madre. È molto intelligente, ma un po' intimidita dalla tecnologia. Così quando viene fuori una nuova idea io penso: «Come la spiegherei a lei?»».

È questo che ha fatto per anni. Per Yahoo, che solo pochi anni fa era sinonimo di internet e che poi ha mancato l'appuntamento con i social network e ha perso terreno - e denaro, il suo valore dimezzato da 44 a 22 miliardi di dollari in tre anni - aver strappato Mayer alla Google è un colpo grosso. Marissa ha un bagaglio d'esperienza da fare invidia, ha attraversato tutti i settori dell'azienda passando dalla programmazione alla Google Mail, per finire di recente ai servizi locali, che a dispetto del nome sono un piatto ghiotto per la pubblicità e una fonte d'entrate ultra-miliardaria. Lei già parla di «portare prodotti innovativi, contenuti e esperienze personalizzate a utenti e inserzionisti in tutto il mondo», lavorando sui punti di forza di Yahoo, mail, informazione sportiva e finanziaria. Naturalmente mettendo a frutto i talenti disponibili sul mercato e provando a rimescolare le carte nel web.

Quanto al bimbo in arrivo, Marissa non vede problemi. Non ha mai ragionato in termini di equilibrio tra tempi di vita e lavoro. «Non credo nella conciliazione, non nei termini classici». Sarà la tecnologia a trovare una soluzione. O almeno, questa è l'intenzione.